

COMUNITÀ DI PRIMIERO - TAVOLO DI CONFRONTO E CONSULTAZIONE
Tabella di sintesi degli spunti emersi nell'incontro inerente al tema "LEGNO E BOSCO" in data 28.03.2012

<i>Analisi dello stato di fatto: criticità e opportunità</i>	<i>Obiettivi (Cosa?)</i>	<i>Azioni e previsioni di Piano (Come?)</i>
<p>LE IMPRESE DI UTILIZZAZIONE BOSCHIVA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il sistema imprenditoriale di utilizzazione forestale del Primiero è caratterizzato da un ampio numero di piccole imprese artigiane, spesso ditte individuali, anche se sono presenti alcune importanti realtà strutturate, organizzate e attrezzate specificatamente per condurre utilizzazioni forestali in territori di montagna. • Le imprese tagliano e allestiscono circa il 90% del legname uso commercio lavorato annualmente sul territorio della Comunità mentre il restante 10% (da verificare) viene lavorato da imprese o squadre di operai provenienti da altri ambiti/regioni e da altri soggetti come i singoli proprietari, i cittadini residenti o altri operatori occasionali. • Sul territorio sono presenti 3/4 aziende strutturate, dotate di attrezzature altamente meccanizzate e con dipendenti. • Le aziende più organizzate sono in grado di esercitare attività di commercializzazione all'ingrosso su area vasta garantendosi volumi, fatturati e programmazione del lavoro che permette loro di reggere bene la grande variabilità del mercato del legname. • Sul territorio della Comunità risultano attive 21 imprese di utilizzazione forestale (dato Albo I.A. 2011); per la maggior parte si tratta di ditte individuali • Sempre più difficoltosa la selezione e il conseguente reperimento di manodopera specializzata e di personale qualificato per le aziende del settore. • Vengono segnalate delle situazioni di degrado all'interno di lotti ove viene prelevata la materia prima senza curarsi della manutenzione successiva (presenza di ramaglie, cimali e scarti lasciati sul posto). L'utilizzazione "industriale" del bosco crea più danni che benefici. 		
<p>LE IMPRESE DI TRASFORMAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le segherie attive in Primiero sono 4, trasformano in larga misura legname da opera locale per autoconsumo. • Sono presenti 9 aziende, tra carpenterie e centri taglio, specializzati nella realizzazione di coperture in legno, soppalchi, rivestimenti e anche di edifici completi con strutture portanti in legno (al grezzo). • Sempre riferibili alla seconda lavorazione del legno sono presenti sul territorio 45 tra falegnamerie, produzioni di arredi su misura e serramenti, utensilerie e aziende dell'artistico. • Negli ultimi anni, soprattutto tra gli artigiani più strutturati, si registrano forme di collaborazione informale, che però non hanno ancora determinato dei veri e propri processi di aggregazione (Consorzi, Contratti di rete, Associazioni Temporanee di Impresa). • Emerge anche per la seconda lavorazione una certa frammentazione tra le aziende, in genere, di piccole dimensioni. • Il settore delle segherie e delle carpenterie sta subendo un processo di specializzazione verticale che sta orientando la filiera legandola in modo forte al settore dell'edilizia. • Le segherie attive rappresentano appena il 5% delle aziende della categoria. • Nel settore delle carpenterie e centri tagli, la percentuale di legname locale lavorato si riduce notevolmente per la concorrenza dei semilavorati legnosi per l'edilizia provenienti da Austria e Germania. • Negli anni hanno cessato l'attività un gran numero di segherie. L'assenza sul territorio di una segheria che trasformi il legname in semilavorati, o bancali e imballaggi per il settore industriale ha determinato una grave carenza per il completamento della filiera sul territorio. 	<ul style="list-style-type: none"> • Investire in formazione, innovazione e meccanizzazione per ricercare nuovi modelli organizzativi per le aziende di utilizzazione boschiva. 	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare un Progetto pluriennale di formazione e informazione per il settore, diretto, in particolare, a promuovere l'utilizzo del legno nei settori strategici e rivolto a tutte le categorie interessate e, prioritariamente, a professionisti e progettisti del settore. Questo potrà attivare anche un confronto prima locale e poi di livello provinciale sulle attività di formazione tecnica in essere, al fine di un orientamento verso figure professionali coerenti con le esigenze delle imprese.
<p>LA STRUTTURA DELLA FILIERA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gli addetti del settore rappresentano forza lavoro residente, quasi sempre a tempo indeterminato, in grado di garantire presidio e integrazione sociale sul territorio molto più della stessa economia turistica che, per sua natura, utilizza in prevalenza manodopera stagionale. • In totale sul territorio della Comunità lavorano 79 piccole imprese artigiane che danno lavoro a 212 addetti (stima dati Albo I.A. 2011). A questi vanno aggiunti gli oltre 70 addetti tra ispettori, impiegati, guardie forestali e operai, operanti nel settore pubblico della gestione forestale. • La produzione locale (circa 50.000 mc/anno) viene superata quasi del 50% dalla quantità di legname lavorato annualmente sul territorio (quindi 100.000 mc/anno). Considerato che l'80% del legname locale (40.000 mc) viene commercializzato all'esterno, ogni anno vengono acquistati tronchi, segati e semilavorati per circa 90.000 mc dall'esterno. Il livello di coscienza progettuale territoriale con il legno è basso. Produciamo legname che non viene lavorato sul territorio. • La seconda lavorazione (carpenterie in particolar modo) vende quasi tutta la propria produzione fuori ambito, ma acquista una notevole quantità di semilavorati legnosi da grandi segherie tedesche e austriache e, in minima parte, da aziende provinciali del settore. • Si registra, a livello locale, l'assenza di segherie che lavorino materiale per travatura e strutture portanti per l'edilizia (pannelli x-lam, bilama, lamellari, ecc) mentre viene lavorato in loco quasi tutto il legname massiccio di buona qualità presente sul territorio. • Esistono nei territori contermini a Primiero delle strutture produttive (imballaggio in Valsugana, x-lam in Val di Fiemme) solide e consistenti che potrebbero costituire, con la loro concorrenza, un ostacolo per un'eventuale nuovo impianto in valle. • La lavorazione di semilavorati (giuntati, lamellari, bilama) porrebbe dei problemi tecnico-strutturali: il mercato si configura con margini stretti di lavorazione e commercializzazione, vengono prodotte quantità enormi di lavorazione. Il semilavorato per poter avere un certo mercato deve produrre grandi lunghezze. Parliamo di semilavorati di 20 metri, transitare nello "Schener" con questi lavorati costituirebbe dei problemi nel trasporto. 		

<i>Analisi dello stato di fatto: criticità e opportunità</i>	<i>Obiettivi (Cosa?)</i>	<i>Azioni e previsioni di Piano (Come?)</i>
<p>SISTEMA DELLE PROPRIETÀ – FRAMMENTAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sul territorio esistono diverse tipologie di bosco. • La superficie territoriale è boscata per oltre il 60%. Fornisce circa 50.000 mc di legname l'anno. • L'80 % del legname è di proprietà pubblica (demanio e Comuni) mentre il restante 20% è di proprietà dei privati. • Tutti i Comuni del territorio vendono il legname con il sistema delle aste in piedi tranne il Comune di Mezzano che organizza anche aste "a piazzale". • Il patrimonio boschivo del Primiero è concentrato in larga misura nelle mani del pubblico ma è caratterizzato da una proprietà forestale frammentata vista l'assenza di associazioni forestali sul territorio. L'elevato livello di frammentazione della proprietà forestale, pubblica e imprenditoriale (quest'ultima mediamente di piccole dimensioni) fa registrare posizioni differenti anche tra gli operatori sui reali margini di miglioramento nella gestione forestale. • La materia prima utilizzata, sia nella prima che nella seconda lavorazione, è solo in parte locale, o comunque trentina • Si configurano, con una certa evidenza, due ambiti tra di loro distinti e alquanto autonomi, che sono stati denominati anche nell'ambito dei lavori della Cabina di regia Foresta – Legno istituita dalla Provincia Autonoma di Trento: "Sistema Locale Forestale SLF" e "Sistema Locale del Legno SLL". Tra i due settori è scarso il raccordo e la collaborazione e, più in generale, tra la prima e la seconda lavorazione (il legname locale non "arriva" alla seconda lavorazione), tra le varie aziende e tra tutti i soggetti della filiera. 	<ul style="list-style-type: none"> • Disporre di una mappatura che permetta partendo dal dettaglio geografico la distinzione delle diverse caratterizzazioni boschive. • Superare la frammentazione e le difficoltà a "fare sistema" attraverso forme di associazionismo. • Dalle tradizionali forme di vendita del legname, spesso locale e per piccole quantità, passare alla vendita di prodotti e servizi il più vicino possibile all'utilizzatore finale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere e supportare processi e progetti che favoriscano l'aggregazione tra proprietari (società forestale unica), • Promuovere e supportare processi e progetti che favoriscano l'aggregazione tra aziende (consorzi, contratti di filiera, ecc.) e tra tutti i soggetti della filiera, la collettività e i consumatori. • Valutare la fattibilità di servizi di commercializzazione associati e controllati dai proprietari forestali (differenziazione, caratterizzazione qualitativa, integrazione verticale con le segherie, pubblicizzazione...).
<p>BIOMASSA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Un ulteriore sbocco riguarda la valorizzazione delle biomasse con la produzione di cippato e per il teleriscaldamento di Valle. • Il progetto Teleriscaldamento di Valle ha scelto di alimentare le centrali a biomassa legnosa al fine di recuperare e valorizzare il più possibile il materiale di scarto della lavorazione forestale e delle aziende della prima e della seconda lavorazione. • Il progetto Biomassa legnosa locale per un riscaldamento moderno e sostenibile (Bioenarea), rappresenta notevoli opportunità per il settore. • La produzione di biomassa e cippato "locale" in grado di alimentare le centrali di teleriscaldamento della Valle è ancora largamente insufficiente. • Il Primiero è la località Trentina con maggior sommatrice di biomassa per valorizzazione energetica. La capacità di assorbimento o di acquisto supera di gran lunga la possibilità di produzione. Entro due anni saranno utilizzati circa 120.000 metri steri annui di consumo di biomassa legnosa. • È nata una produzione locale di 15-20.000 metri steri annui di produzione locale di biomassa legnosa. • Il mercato del cippato è secondario rispetto alle produzioni primarie derivate dalla risorsa legno; il prodotto si può ricavare da scarti di lavorazione di segheria, scarti boschivi, diradamenti, pulizia. Non esistono dei riscontri economici/sostenibili per l'avvio di una produzione diretta al reperimento di cippato. (ad esempio non è sostenibile il taglio di un lotto per destinarlo unicamente alla produzione di cippato). • La sostenibilità economica dell'utilizzo della biomassa legnosa rispetto ai combustibili fossili è largamente dimostrata; se la biomassa legnosa non verrà acquisita in maggior misura in ambito locale la sostenibilità ambientale sarà largamente deficitaria, per gli impatti negativi legati ai trasporti della stessa. • Per le aziende di utilizzazione boschiva del territorio il recupero dei residui di lavorazione (ramaglie, cimali e scarti) attualmente rappresenta un costo e non un'opportunità economicamente sostenibile. 	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire gli operatori (che rappresentano diversi output della filiera) per portare a valle la maggior quantità di scarti di lavorazione, garantendo così il mantenimento/ripulitura del bosco e la produzione di biomassa per il teleriscaldamento, opportunità notevoli se raccordate e armonizzate con quelle che sono le procedure tradizionali della lavorazione in legno. • Definire il posizionamento che il Primiero si vuole dare anche a partire dai progetti di produzione di energia da fonti rinnovabili, che prevedano l'utilizzo di biomasse di provenienza locale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Definire degli accordi per valorizzare il reperimento di biomassa legnosa, derivante da diverse fonti, come: - i residui dei tagli produttivi; - i diradamenti; - i lavori di ripristino ambientale; - i materiali di scarto della seconda lavorazione. • Mettere a punto un Progetto strategico per la filiera, sviluppando specifici studi relativi alle problematiche logistiche e dei costi complessivi economici ed ambientali (trasporti).
<p>IMBALLAGGIO</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il settore dell'imballaggio, che non è presente in Primiero, rappresenta il principale sbocco di mercato per il legname locale, la Valsugana e la Val di Non hanno consorzi e aziende strutturate, che vendono bene anche su mercati espansi. • Il settore della prima lavorazione e i proprietari, vendono circa l'80% della ripresa annua fuori dalla Comunità, per lo più a livello provinciale ed in particolare ad aziende e commercianti legati al settore dell'imballaggio. • La mancata lavorazione in loco del legname tagliato è un limite per collegare il territorio alla risorsa bosco. • La maggior parte del legname tagliato, di qualità mediocre, è destinato al mercato dell'imballaggio L'80% del legname tagliato viene in larga parte commercializzato all'esterno dell'ambito primierotto (quasi il 40% in Val di Non). • Sul territorio provinciale è presente un distretto dell'imballaggio (vedi es. del CILT - Consorzio degli imballagisti della Val di Non) che rappresenta il principale mercato di sbocco per il legname locale. La Valsugana e la Val di Non hanno consorzi e aziende strutturate, che vendono bene, anche su mercati espansi. 	<ul style="list-style-type: none"> • Avvantaggiarsi della vicinanza della Comunità del Primiero con il Nord-Est produttivo. • Assicurare sostegno al settore dell'imballaggio, promuovendo lo sviluppo anche in abito locale di nuovi progetti industriali. • Innovare il settore per realizzare una connessione tra la materia prima locale e la lavorazione, che trova proprio nell'imballaggio industriale la destinazione principale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Verificare la fattibilità sul territorio di una impianto di segazione di materiale destinato all'imballo che determini una connessione immediata tra materia prima e assemblaggio. • Mettere a punto un Progetto strategico per la filiera, capace di definire il posizionamento preciso che il Primiero si vuole dare.

<i>Analisi dello stato di fatto: criticità e opportunità</i>	<i>Obiettivi (Cosa?)</i>	<i>Azioni e previsioni di Piano (Come?)</i>
<p>LEGNAMI DI QUALITÀ</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tutte le foreste del Primiero sono certificate secondo lo schema PEFC che garantisce la gestione forestale sostenibile e la tracciabilità della catena di custodia (Chain of Custody) attraverso la certificazione FSC, Forest Stewardship Council. • Esiste una quota di materiale interessante qualitativamente. • Semilavorati: le lavorazioni potrebbero trovare delle nicchie di produzione di legname considerato di seconda qualità, come l'abete bianco. • Mancanza di una politica integrata di marketing strategico mirato, per la sensibilizzazione e la promozione (Politiche di marketing e di marchio) dell'uso del legno oltre che all'esterno anche sul territorio della Comunità. • La qualità del legname presente sulla Comunità è considerato generalmente mediocre e quindi destinato al mercato dell'imballaggio; • I sistemi di commercializzazione del prodotto risultano efficaci ma potrebbero migliorare ancora in efficienza. • Le superfici di media quota, una volta prate e ora abbandonate, costituiscono un confine fisico alle foreste di qualità, incorniciate da abetaie, lariceti e spessine. Questo stato di fatto obbligherebbe a dei costi maggiori per reperire il legname di qualità posto all'interno di queste situazioni. 	<ul style="list-style-type: none"> • Individuare metodologie di lavoro che garantiscano produzioni di qualità nel settore legno. • Favorire la connessione tra il prodotto finale, le aziende ed il territorio. • Rafforzare i valori già riconosciuti al marchio locale: sostenibilità, identità alpina e affidabilità di sistema. • Approfondire possibili sviluppi del settore connesso alla filiera foresta-legno-arredamento sostenibile (certificati PEFC e/o FSC), di nicchia, con forte connotazione territoriale (rivestimenti, mobili, ecc.). 	<ul style="list-style-type: none"> • Elaborare e realizzare un Progetto generale di marketing orientato sulla qualità del processo e del prodotto. • Approfondire l'ipotesi di una “Made in Primiero” o di un marchio di provenienza tipo “Legno del Primiero”, il tutto affiancato al brand ombrella “Trentino” o “Qualità Trentino”, al fine di certificare la qualità valoriale di marca e del sistema; • Valorizzare la qualità del legname presente, attraverso la selezione “qualitativa” per lotti e un'organizzazione di spazi e piazzali adeguata.
<p>RACCORDO CON L'EDILIZIA</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'edilizia costituisce il secondo settore di sbocco; a questo proposito, va evidenziato come le analisi dei trend di mercato facciano registrare una dinamica positiva per il macrosettore legno nell'edilizia, dato confermato anche da operatori locali. • Un settore in costante crescita anche sul territorio e in controtendenza rispetto al mercato generale delle costruzioni, riguarda gli edifici con strutture portanti in legno. • Una parte della seconda lavorazione in generale è fortemente legata al settore edilizio che ha goduto negli ultimi decenni di un forte effetto di trascinarsi del comparto turistico. • Varie iniziative di edilizia sostenibile tendono a valorizzare e accrescere il contenuto tecnologico dei manufatti in legno (rif. Progetto di Casa antisismica Sofie realizzato da CNR – Ivalsa e Casa ITEA). • Sempre maggiore utilizzo della materia prima legno nel settore dell'edilizia sostenibile (rif Distretto Habitech e certificazione LEED). • Definizione e adozione del disciplinare ARCA (Architettura Comfort e Ambiente) primo modello di certificazione degli edifici di qualità realizzati con strutture portanti in legno; sono in corso di definizione anche i disciplinari per la certificazione dei manufatti in legno per l'edilizia (tetti, serramenti, scale, pannelli, ecc). • Avvio di almeno due grosse iniziative a livello provinciale per la produzione di pannelli strutturali x-lam per l'edilizia in legno; una delle quali in Valsugana con possibili ricadute anche sul mercato locale; • Il mercato tende a riconoscere e pagare più la certificazione della qualità dell'edificio finito (vedi Casa Clima) piuttosto che la certificazione dei singoli prodotti. • Esistono attività continue e crescenti di analisi e di promozione del settore legno da parte di CCIAA, Consorzio dei Comuni, Associazione Artigiani, ecc (indagini di filiera e analisi congiunturali, promozione artigianato del settore, asta legname di pregio, Triennale Internazionale del Legno, ecc). • Ancora limitate le politiche pubbliche di stimolo ed incentivazione ad usare legno e, in particolare, legno certificato (PEFC), partendo magari dall'edilizia e dagli appalti pubblici. • Attenzione alla crisi strutturale che l'edilizia sta attraversando e che forse sul territorio non si è ancora chiaramente avvertita. • Limitata la disponibilità interna di legname da opera ma soprattutto di semilavorati legnosi per l'edilizia e per le ristrutturazioni. • Il fabbisogno da parte delle aziende del settore trova risposta nell'importazione di elevate quantità di materiale legnoso dall'estero. Questo pone sempre più problemi quali la rispondenza dell'offerta ai requisiti di qualità, la regolarità della fornitura, la possibilità che il legno provenga da foreste non certificate e quindi da una gestione non sostenibile, oltre al costo sempre crescente legato al trasporto di prodotti e semilavorati importati. • Un nodo problematico ulteriore è rappresentato dalla carente conoscenza della materia prima legno e da un'inadeguata formazione specialistica a livello di progettisti, soggetti riconosciuti come terminali che possono influenzare il mercato e la committenza, soprattutto privata. • Carenza di informazione e di raccordo tra diversi settori significativi sulle possibilità di utilizzo della risorsa legno (progettisti, imprenditori, imprese). 	<ul style="list-style-type: none"> • Traghetare la risorsa legno verso la ristrutturazione, che nei prossimi 10 anni costituirà il 93% dell'edilizia. • Ricerca e innovazione - Formazione e sensibilizzazione: <ul style="list-style-type: none"> - intraprendere un percorso di educazione e diffondere una cultura del legno attraverso la formazione di tecnici, committenti ed imprese. - - Istituto Superiore ed ENAIP – Corsi specifici per la lavorazione del legno. • Favorire l'edilizia sostenibile in generale ed in particolare l'edilizia con strutture ed elementi in legno, sostenendo l'utilizzo di legname locale o comunque trentino a seconda che si tratti di coperture (tetti) piuttosto che di altri parti di edificio. • Sviluppare un modello commerciale dove il prodotto offerto (casa in legno) sfrutta tutta la filiera foresta-legno e impiantistica. • Favorire lo sviluppo di progetti per la produzione locale di semilavorati legnosi per l'edilizia (pannelli, travatura, ecc.). 	<ul style="list-style-type: none"> • Attivare dei corsi specifici di formazione in linea con le nuove possibilità d'utilizzo innovative nella filiera del legno. • Adottare uno standard qualitativo riconosciuto e riconoscibile dal mercato (<i>vedi progetto Certificazione ARCA</i>). • Introduzione di misure premianti per i consumatori che prediligeranno edifici certificati realizzati in legno (ad es. riduzione oneri urbanizzazione rispetto alle costruzioni tradizionali).

<i>Analisi dello stato di fatto: criticità e opportunità</i>	<i>Obiettivi (Cosa?)</i>	<i>Azioni e previsioni di Piano (Come?)</i>
<p>LOGISTICA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Negli ultimi anni sono stati messi in campo grossi investimenti sul versante della meccanizzazione e della formazione degli operatori sia pubblici sia privati. • A livello provinciale quello del Primiero è un territorio riconosciuto per la disponibilità di materia prima a costi competitivi (annullati però dal costo dei trasporti). • La viabilità forestale, la presenza di piazzole di manovra e lavorazione e in generale tutta la dotazione infrastrutturale sul territorio della Comunità viene ritenuta adeguata e comunque superiore rispetto ad altri ambiti provinciali nonostante la conformazione orografica del territorio risulti in alcune aree penalizzante. • Non ci si è ancora dotati di una piattaforma logistica e commerciale che permetta di trattare il materiale locale per accrescerne la qualità e il valore energetico. • Circa l'80% del legname del Primiero viene commercializzato fuori ambito: dato significativo che determina una forte dipendenza dall'ambito del Primiero di alcuni operatori Trentini che lavorano all'esterno. • Ancora scarsa la considerazione delle problematiche connesse alla logistica che determinano una carenza di materiale selezionato e classificato dal punto di vista qualitativo (legno da costruzione e da falegnameria); a questo si aggiunge anche l'assenza di produzione sul territorio di semilavorati a valore aggiunto (travi lamellari, pannelli a tavole incrociate, pannelli di legno massiccio). • Vi è una grande importazione di tronchi di dimensioni superiori agli 8 metri, presenti anche nelle foreste della Comunità ma che non possono essere trasportati ai luoghi di lavorazione per problemi strutturali legati all'orografia e alla viabilità forestale. • Si lamentano costi maggiori nella produzione del legname rispetto ad altre realtà territoriali contermini, in primo luogo in ragione dell'orografia del territorio. 	<ul style="list-style-type: none"> • Possibile miglioramento dei costi di produzione tramite l'organizzazione: <ul style="list-style-type: none"> - della commercializzazione; - della logistica; - dei servizi; - del collegamento tra aziende e territorio. • Assicurare la valorizzazione di tutti i sottoprodotti di lavorazione (soprattutto biomassa per finalità energetiche) al fine di massimizzare la resa economica derivante dalla materia prima. 	<ul style="list-style-type: none"> • Definire una Piattaforma logistica, di stoccaggio e commerciale per la filiera a livello locale.
<p>INTERVENTI PUBBLICI</p> <ul style="list-style-type: none"> • La gestione forestale viene impostata secondo la pianificazione prevista dai Piani di Assestamento Forestale che vengono rivisti in genere ogni 10 anni. • Una parte di risorse derivanti dalle entrate dei sovra canoni idroelettrici sono vincolate (in accordi da definire con i comuni) ad azioni di valorizzazione e ripristino ambientale. • Anche per quanto riguarda gli aspetti burocratici e l'attenzione alla valorizzazione economica della risorsa legno da parte del pubblico si registrano opinioni discordanti. Vengono riconosciuti gli sforzi fatti per incrementare la funzione produttiva del bosco che si affianca, come ovvio, all'ottima funzione di tutela del bosco in quanto un bene pubblico di vitale importanza per il territorio (funzione industriale e funzione sociale del bosco). • L'orografia del territorio e l'elevata meccanizzazione delle aziende boschive presenti sulla Comunità hanno richiesto negli anni un'ottimizzazione del sistema delle "martellate" che ha permesso di accrescere il valore della risorsa forestale in ottica produttiva, fermo restando l'equilibrio che la gestione forestale deve mantenere anche in termini di bene pubblico del bosco (prevenzione del dissesto idrogeologico, manutenzione del territorio e valorizzazione del paesaggio, salubrità dell'aria, ecc). • Su questo territorio più che altrove si è prestata grande attenzione nella gestione forestale alla finalità produttiva della risorsa bosco. • La gestione forestale pubblica assicura e si fa carico direttamente di quelle funzioni che non determinano alcun tipo di redditività come le attività di ripulitura e manutenzione. • Una forte criticità a livello territoriale è rappresentata dalle zone abbandonate, una volta prati, che sono di proprietà dei privati. • Il PUP (art. 40 delle Norme) rinvia, per la gestione urbanistica delle aree a bosco, alla legislazione forestale e, per sole operazioni di dettaglio, ai PRG. Non è esplicitamente prevista, né da parte del PTC né da altri soggetti locali, una visione d'insieme della tematica (paradosso in un territorio come il Primiero, costituito per la maggior parte da territorio boschivo, cioè oltre il 60% delle superfici Comunali). A ciò si aggiunge, da parte dei servizi provinciali competenti, un atteggiamento pesantemente orientato al consolidamento di qualsiasi realtà boschiva, sia essa di origine produttiva, di protezione, oppure anche semplice esito di abbandono di aree prative o a pascolive. Da questo punto di vista è esemplare la "contesa" in atto tra Comune di Transacqua e P.A.T. su certune aree di mezza montagna di pertinenza delle baite, ma ad oggi occupate da cespugli o novellame. Mentre il Comune ritiene di doverne mantenere la possibilità di recupero a prato, la Provincia le considera già come boschi consolidati. In una simile situazione, la vasta questione dell'abbandono di cui si discute al tavolo viene ridotta ad una sorta di automatismo di "occupazione" dei prati da parte delle foreste. 	<ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare il rapporto tra il territorio e le aziende che vi operano, nel rispetto delle regole di mercato e tenendo presente la dicotomia del patrimonio boschivo quale valore ambientale/sociale e valore commerciale. • Semplificare vincoli e procedimenti amministrativi tipici della proprietà pubblica. • Ridurre i costi di natura burocratica. • Individuare e promuovere iniziative che favoriscano il pagamento per i servizi ambientali assicurati a favore della collettività per la gestione dei boschi. • Favorire la crescita di una mentalità imprenditoriale dei proprietari. • Incentivare le collaborazioni, in particolare con gli operatori economici locali. 	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione della certificazione PEFC (+ FSC) presso il consumatore finale ed utilizzo della stessa nei bandi di gara per gli appalti pubblici.